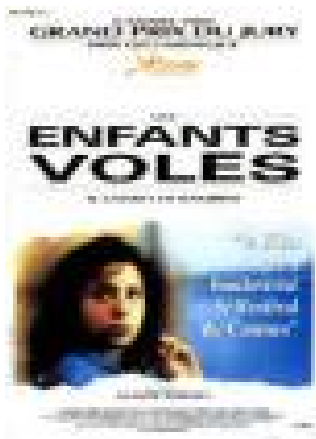




TITOLO	Il ladro di bambini
REGIA	Gianni Amelio
INTERPRETI	Enrico Lo Verso, Valentina Scalici, G. Ieracitano, F. Darel, M. Golovine
GENERE	Drammatico
DURATA	125 min. - Colore
PRODUZIONE	Italia – 1992 - Gran Premio della Giuria a Cannes e il Felix per il miglior film europeo. 2 Nastri d'argento (regia, sceneggiatura).

Alla periferia di Milano vivono i piccoli Luciano e Rosetta, di origine siciliana. Dopo l'arresto della madre, accusata d'incitamento alla prostituzione nei confronti della figlia, i bambini sono affidati alle cure di due carabinieri che hanno l'obbligo di accompagnarli in un orfanotrofio di Civitavecchia, dove, con ogni probabilità, trascorreranno ciò che resta della loro adolescenza. Uno di loro è Antonio, calabrese generoso e sensibile, che tenta in ogni modo di stabilire un dialogo con i bimbi per lenire la tensione creata dalla difficile circostanza. Abbandonato a metà strada dall'altro carabiniere di scorta, resta solo con i suoi compagni di viaggio e tenta faticosamente di rompere il clima di diffidenza ed avversione nei suoi confronti, ma la durezza di Rosetta ed il silenzio di Luciano - affetto da gravi problemi d'asma - precludono la possibilità di una reciproca comprensione. Giunti a Civitavecchia, il direttore dell'orfanotrofio rifiuta la ragazza di cui ha sentito parlare, costringendo così Antonio a cercare ospitalità presso un collega, la cui moglie ha un ristorante in zona. Con l'occasione di distrarsi dai tormenti della loro vita, i bambini sembrano ritrovare il piacere del gioco e, durante il pranzo di una Comunione, stringono amicizia con alcuni coetanei. Ma l'incanto dura poco perché, non appena una giovane partecipante alla festa riconosce la ragazza da una foto sui giornali, vengono isolati anche da tutti gli altri. Nella disperata amarezza di Rosetta, il viaggio prosegue e li prepara ad un nuovo incontro: due ragazze francesi, a cui i bambini sembrano legarsi con sincera amicizia. A causa del tentato furto di uno scippatore, Antonio è costretto a recarsi con lui presso il commissariato, dove viene ricambiato da un'accusa per sequestro di minori. Da qui, le loro strade si separano, lasciando tracce profonde nel cuore di ognuno.



Il cuore di questo film bellissimo e importante scritto dal regista con Sandro Petraglia e Stefano Rulli è nel rapporto tra carabiniere e bambini: lenta conquista, avvicinamento, osmosi. Grazie ad Antonio i due bambini che nei film di Amelio sono sempre una maschera dell'adulto non cresciuto imparano per pochi giorni a ridiventare bambini. Pur nella fedeltà a un'alta idea di cinema che dice attraverso il non detto e tende a esprimere l'inesprimibile, Amelio ha fatto un film emozionante anche nella sua durezza e nel rifiuto di ogni consolazione. La sua concretezza disadorna si può cogliere nel modo, sommesso e lucido, con cui si dà testimonianza dell'Italia sia nel paesaggio (la mescolanza di sfascio e benessere) sia nell'acquiescenza tranquilla della piccola gente di Calabria e Sicilia. Almeno due sequenze memorabili: il pranzo in Calabria e il bagno in mare.



Il ladro di bambini di Gianni Amelio può davvero essere considerato un film fondamentale del cinema italiano contemporaneo, l'evoluzione più composta e toccante di quel nuovo neorealismo di cui *Mery per sempre* era stato l'antesignano. Qui siamo su ben più alti livelli. La storia è quella di Rosetta e Luciano, due ragazzi rimasti soli dopo che la madre è stata arrestata per istigazione alla prostituzione, proprio della figlia. I due vengono accompagnati da Antonio,

un giovane carabiniere, verso un collegio del sud. Ma una serie di fortuite circostanze portano il terzetto a girovagare per la Calabria, per la Sicilia scoprendo l'intimo tormento e il lacerante bisogno di affetto dei due ragazzi, la timidezza e l'umanità di Antonio. E, su tutto, un senso di vera solidarietà che unisce i protagonisti e che coinvolge anche lo spettatore



più distratto, che, pure nel rarefarsi delle emozioni, non può non percepire l'angoscia profonda che stigmatizza il nostro vivere sociale. Lo stile di Amelio è di un'essenzialità, di un lirismo che non inducono ambiguità. La sua forza morale, la nitida veridicità delle sue immagini hanno conquistato pubblico e critica a livello internazionale, facendo a tutti riscoprire una concezione del cinema che non è mero spettacolo, ma complicità di sguardi e di ideali, del piacere di narrare e del dovere di riflettere.

(a cura di Enzo Piersigilli)